

## WILLIAM TODE PITTORE E INCISORE

12 agosto 1959 ( Ecomond Press ) di Milo Corso Malverna

Non mitico e non fiabesco, ma robusto interprete di una sua realtà, William Tode comincia pur nel suo primo mattino pittorico ad affermarsi con sicura mano, e presenta alla Babuinetta di Roma alcune opere indicative delle possibilità attuali della sua pittura. Come quasi tutti i giovani, egli ha sentito l'Impressionismo Francese e si è nutrito dei suoi canoni che prendono sempre più un valore dogmatico. La rapida robustezza del segno, l'impasto denso, l'entità del contrasto cromatico che gioca sulle profonde sordità dei bruni e sulle opposizioni dei complementari, Chevreul e Signac sentiti in modo schiettamente personale rivelano la fede entusiastica di Tode nella sua pittura. Un entusiasmo però che non dimentica il freno degli insegnamenti che dovrebbero sempre essere alla base di ogni opera. I suoi studi e i suoi maestri hanno saputo essergli di guida senza snaturarne le doti e senza mozzargli le ali. E William Tode con l'impeto dei giovani anni affronta con profonda passione la campagna romana sempre colma di poesia e di storia anche quando non eleva contro l'urto dei secoli i suoi ruderi gloriosi. La volumetrica di Tode sembra nata sotto il segno di una massa di urto che non accetta alcun compromesso con l'indeterminatezza dello sfumato. Non vi è nulla di indeciso, di impreciso o di appena suggerito nelle sue opere pittoriche. Eppure tutte hanno come un'ansia di superamento della realtà, e ricercano la miglior sintesi dei valori preminenti. William Tode è un giovane fresco di una esaltante esperienza parigina, infatti ha trascorso oltre tre anni a Parigi, dal 1955, aveva soltanto diciassette anni, a tutto il 1958, dove ha conosciuto Maestri celebri come Braque, Severini, Picasso e il suo grande amico March, che gli ha fatto conoscere anche Costantin Brancusi, il grande scultore rumeno. Di questa esperienza francese il nostro Tode ha riportato a Roma oltre trecento opere, fra dipinti e disegni, tutti permeati della severità

plastica di un suo originalissimo cubismo sintetico e analitico, io lo definirei orfico, per la sua raffinata cromia, che lo avvicina a Delonay. Io ho avuto il privilegio fortunato di ammirare queste superbe opere rivoluzionarie, dipinti cubisti realizzati da un ragazzo di soli diciassette-diciotto anni, con un impeto originale e personalissimo, nel suo atelier ñ capannone, che Tode ha nei pressi del Centro Sperimentale di Cinematografia, a Cinecittà, dove abita. In compagnia di Mario Jacopone, il mitico Comandante, suo mecenate e suo primo mercante, ho potuto visitare questo suo laboratorio atelier, restando stupito per tanto lavoro creativo: ma in questa sua prima mostra personale a Roma, non vi È alcuna opera del ì Periodo cubista franceseî, ed È un peccato, perchÈ sarebbe stata la rivelazione assoluta per la critica militante pi~ avveduta, di questa personalit# artistica, che lo

definisce come il solo artista cubista italiano. Forse William Tode, È stato consigliato dal suo antico maestro, Alberto Ziveri, che ne scrive in catalogo, a presentare solo ì opere romane ì, della tradizione figurativa plastica, e noi sappiamo quale avversione caratteriale abbia il maestro della Scuola Romana verso tutte le istanze di avanguardia, e che privilegi soltanto lí arte figurativa legata al realismo oggettivo. Altrimenti non si spiegherebbe questa anacronistica scelta di dipinti che non riflettono lí alto livello espressivo ed estetico raggiunto da Tode nelle sue opere francesi, che contrastano nettamente con questa potente e monumentale figurazione parietale, che conserva soltanto la luce e la luminosit# dei bellissimi colori della Scuola Francese , che egli assorbì con tanto talento ed originalit#. Ma guardiamo a queste sue opere esposte alla Babuinetta, dove notiamo, una penetrazione psicologica nella sua ritrattistica, assai notevole, che sembra incidere e rendere pi~ plastiche le caratteristiche somatiche nella sua bella tela ì Siriaî, un ritratto definito nella luce e nel contrasto delle ombre, dove solo le mani vivono in un ambiente luminoso permeato di

raffinata poesia. William Tode È un altro artista nelle stampe, nelle litografie e nelle sue xilografie. Qui egli non subisce influssi, e cerca se stesso nei ritmi disegnativi, sublimi, e nei valori chiaroscurali, dimostrando lí estro e lí incontentabilit  dellí artista dalle molte idee e dalle molte tecniche sperimentali, tutte sue, antitradizionali. Non sono incisioni nÈ allí acquaforte, nÈ allí acquatinta e nÈ a punta secca: le sue stampe sono forse un poí simili ad una modernissima litografia, ed hanno il grande pregio della novit  dei temi e dei metodi che consentono appena un paio di copie per ogni esemplare inciso o disegnato su di una particolare pietra arenaria. Sono il solo critico, forse, ad aver ammirato, qui a Roma, poche settimane orsono, nel suo atelier, decine e decine di stampe, litografie, di grande dimensione, che Tode ha realizzato nella celebre stamperia di Parigi ìCharbonnel- Le Mercier ì, dove ha avuto il privilegio di lavorare a fianco di sacri mostri dellí arte, come Braque, Severini, Picasso e Brancusi, e March, sommo litografo, dopo Lautrec , sicuramente il maggior artista litografo del Novecento, che ha condotto per mano il giovanissimo Tode, facendogli conoscere la Provenza e Mont Saint Victoir, e soprattutto, CÈzanne. Eí certo che in questi meravigliosi fogli di grafica pura vi È conservata tutta la memoria dellí esperienza francese, con il suo alto magistero disegnativi, perchÈ Tode È un grande disegnatore di figura, forse il pi  dotato, il pi  grande, di tutti quegli artisti che ora calcano le scene dellí arte contemporanea, e io oso metterlo accanto a De Chirico, a Salvador Dalí, a Sironi, per la purezza del segno e il ritmo composto delle sue composizioni di affresco. Nonostante i suoi molti primi premi conseguiti dal suo rientro in patria, a Roma e un poco in tutta Italia, noi vogliamo giudicare questí artista per questo battesimo del fuoco, la sua prima personale: ottimi inizi, come ottimo sar  sicuramente il nuovo linguaggio chí egli trover  ben presto, per

esprimersi agli stessi livelli eccelsi delle sue migliori stampe figurative, con accenti che sicuramente sapranno recuperare l'esperienza esaltante del suo soggiorno parigino, che non potrà restare nell'oblio permanente, perché, a mio avviso, quelle opere che mi hanno incantato e sedotto, il Moulin Rouge, la Tour Eiffel, Mont Martre, e gli splendidi nudi di una procace fanciulla di nome Marie, sono un punto di arrivo, di maturazione, una scelta di vita, per il nostro giovane artista, che saprà modellare, in avvenire superbe tele nella dimensione estetica del suo e il solo Cubismo della cultura italiana.